

Settore

# OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI

Nel corso del 2024 il settore degli oli e grassi vegetali e animali ha mostrato un trend di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, sia per quanto riguarda i volumi di immesso al consumo per le varie tipologie di prodotto che

per i quantitativi di rifiuti prodotti raccolti ed avviati a rigenerazione. Già il 2023 aveva mostrato una ripresa del settore, seppur non ancora ai livelli pre-pandemici, che si è mantenuto per il 2024, anno nel quale si sono confermati nel

complesso buoni livelli di mercato. Va evidenziato l'effetto della ripresa del settore turistico che, soprattutto in alcune aree del Paese a maggior vocazione turistica, ha influenzato positivamente sia il mercato del prodotto vergine che la raccolta del rifiuto.

## **La filiera del recupero degli oli vegetali e animali esausti in Italia**

CONOE è il consorzio istituito ex-lege che, insieme al sistema autonomo RenOils, si occupa della corretta gestione degli oli e grassi vegetali e animali esausti: rigenerano annualmente circa 130.000 t di oli alimentari esausti. La filiera è composta da oltre 660 imprese che effettuano la raccolta degli oli vegetali esausti, distribuite su tutto il territorio nazionale che impiegano complessivamente

circa 3.300 addetti. Le imprese che effettuano la rigenerazione sono oltre 80 e impiegano circa 2.000 addetti, rigenerando oltre 130.000 t annue di oli vegetali esausti destinati principalmente alla produzione di biocarburanti. I volumi di oli esausti raccolti confermano buoni livelli in riferimento alla raccolta professionale presso le industrie del cibo e le attività commerciali produttrici di tale ri-

fiuto. In questo ambito, la filiera ormai consolidata è in grado di garantire all'utenza un servizio diffuso e di qualità, secondo un obiettivo di massimo recupero che, sul fronte professionale, è ormai sostanzialmente raggiunto. Nel 2024, la raccolta sul territorio nazionale ha abbondantemente superato le 110 kt, provenienti in gran parte dalle attività professionali e solamente in minima parte

da rifiuti urbani.

A tal proposito, prosegue l'impegno per intercettare maggiormente anche i flussi di provenienza domestica, che ad oggi purtroppo continuano in misura significativa ad essere sversati, inquinando e danneggiando le reti fognarie. Vale la pena richiamare, infatti, gli effetti dannosi che derivano da comportamenti scorretti nella gestione dell'olio esausto: basta un kg di olio vegetale esausto per inquinare una superficie d'acqua di 1.000 m<sup>2</sup>.

Prosegue su questo fronte l'attività del CONOE, attraverso l'implementazione di progetti territoriali di raccolta dell'olio esausto di pro-

venienza domestica in accordo con Comuni e Municipalizzate: tale impegno inizia a mostrare risultati importanti in termini di incremento dei quantitativi raccolti per abitante; bisogna però evidenziare che questi risultati non vanno considerati esaustivi, poiché ancora una quota significativa di tale rifiuto sfugge alla raccolta e ciò conferma la necessità di proseguire nell'impegno soprattutto attraverso una sistematica azione di sensibilizzazione dei cittadini. Inoltre, con riferimento al principale mercato di sbocco degli oli rigenerati, permane una situazione di forte sofferenza da parte dei produttori di biodiesel tradizio-

nale, che sta generando un forte contenimento e una conseguente difficoltà di collocare il prodotto rigenerato a prezzi in grado di sostenere la filiera, per le ormai note ma irrisolte distorsioni che affliggono questo mercato.

Oltre al biodiesel, che continua comunque a rappresentare il principale mercato di riferimento assorbendo la quasi totalità dell'olio rigenerato, prosegue l'interesse per la valorizzazione di ulteriori sbocchi di mercato di questa risorsa: da 100 kg di oli e grassi vegetali e animali esausti riciclati si possono ottenere 65 kg di bio-lubrificante o 90 kg di biodiesel, oltre a cosmetici, saponi e prodotti per la chimica verde.

## L'impresso al consumo di oli e grassi vegetali e animali

Nel 2024, secondo le stime del CONOE, in Italia sono state im-

messe sul mercato circa 2,9 Mt di oli vegetali a uso alimentare.

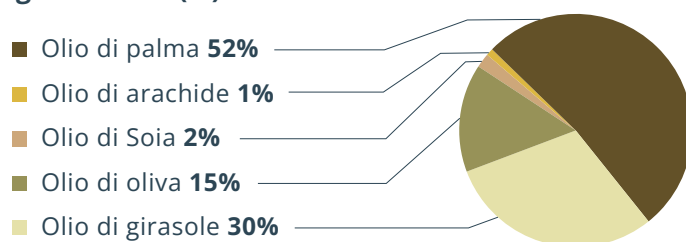
Più della metà del totale è rappresentato dall'olio di palma che conferma il suo peso sul mercato con volumi di circa il 52%.

L'olio di girasole mostra una leggera crescita come volumi (circa il 30% del totale) a discapito dell'olio di oliva che scende a circa il 15%.

Una quota molto inferiore è costituita da olio di soia e olio di arachide.

**Figura 107** Fonte: CONOE su dati FederOlio

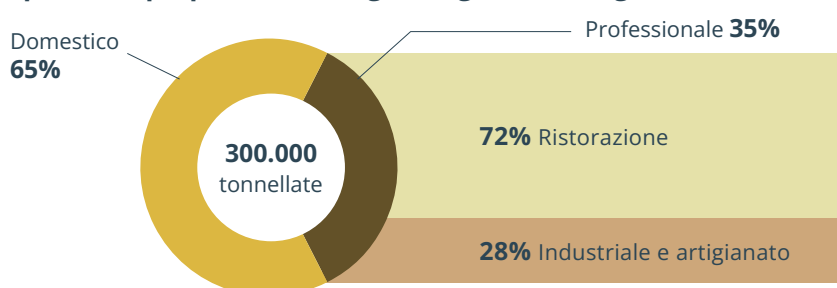
**Quantità di oli vegetali immessi sul mercato in Italia per tipologia nel 2024 (%)**



## La raccolta e l'avvio a riciclo degli oli vegetali e animali esausti

**Figura 108** Fonte: CONOE

**Ripartizione per provenienza degli oli vegetali esausti generati in Italia (%)**



Una parte non trascurabile di questi oli non viene consumata direttamente durante l'uso, a cominciare ad esempio dagli oli destinati alla frittura o le confezioni di prodotti conservati sott'olio, ma diventa un rifiuto speciale non pericoloso che deve essere correttamente smaltito.

Di tali quantitativi, stimati in circa 300.000 t, il 65% circa proviene

dal settore domestico e il restante 35% da quello professionale, suddiviso tra la ristorazione e l'industria e artigianato.

Di fatto al settore domestico è imputabile la quota maggiore di oli vegetali esausti prodotti e quindi il più alto potenziale di oli recuperabili. Il risultato di raccolta dell'ultimo biennio consente di poter soste-

ner l'ipotesi di un'ulteriore e importante crescita dei quantitativi intercettati nei prossimi anni, supportata da una continua e capillare informazione e sensibilizzazione diretta alla cittadinanza circa la corretta gestione di questo rifiuto, in considerazione degli ampi margini di rifiuto domestico ancora non intercettato.

Su tali flussi incide negativamente un contesto nel quale molti Comuni non hanno ancora implementato un sistema di raccolta differenziata degli oli alimentari esausti diffuso e capillare, limitandosi a punti di conferimento collocati presso i Centri di Raccolta Comunale.

Da fonte ISPRA, risulta per il 2023 che la raccolta differenziata nazionale dei rifiuti costituiti da oli e grassi commestibili, codice 200125 dell'elenco europeo dei rifiuti, è pari, sulla base delle informazioni comunicate su scala comunale, a 14.309 t, con una leggera contrazione rispetto al 2022 (-2,7%). In termini di rifiuti per abitante, il pro capite nazionale è di 0,24 kg per abitante per anno, con una media di 0,28 kg al Nord, 0,24 al Centro e 0,19 al Sud.

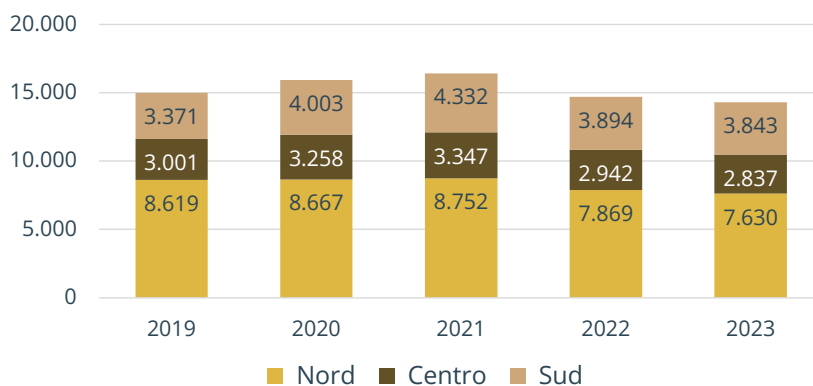
Il dato di raccolta sul fronte domestico si conferma, dunque, ben al di sotto del potenziale e lontano dai valori raggiunti sul fronte professionale, con un andamento che fatica a crescere (addirittura decresce) senza un'adeguata azione di potenziamento della raccolta diffusa.

Nel 2024 gli oli e grassi vegetali e animali complessivamente raccolti su territorio nazionale ed avviati a riciclo in Italia ammontano a circa 110 kt.

La curva del valore dell'olio vegetale esausto che aveva subito una crescita negli anni scorsi, passando da una media annuale di 620 euro/t nel 2019 a un valore massimo di 780 €/t nel 2022, valore di picco legato allo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, per il 2024 mantiene valori indicativamente allineati a quelli del 2023, con un valore medio di 710 €/t.

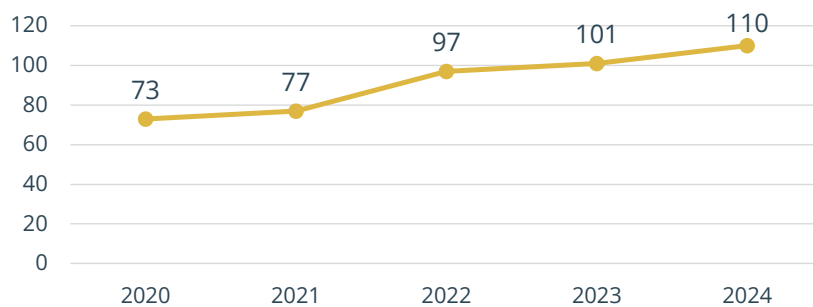
**Figura 109** Fonte: ISPRA

**Raccolta oli e grassi vegetali e animali esausti di provenienza domestica in Italia, 2019-2023 (t)**



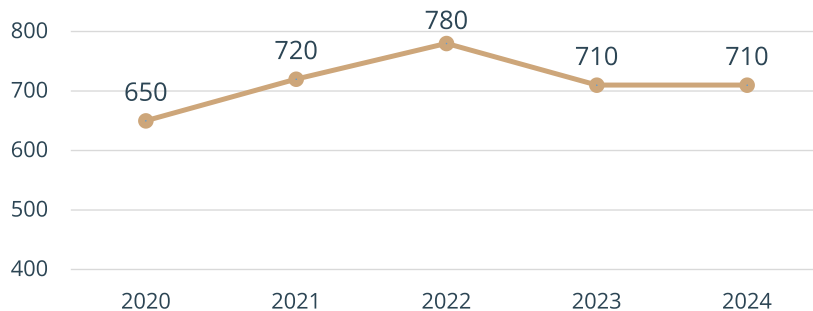
**Figura 110** Fonte: CONOE e RenOils

**Oli e grassi vegetali e animali avviati a riciclo in Italia, 2020-2024 (kt)**



**Figura 111** Fonte: CONOE e RenOils

**Valore economico medio degli oli e grassi esausti raccolti in Italia, 2020-2024 (€/t)**



## Il recupero degli oli e grassi vegetali e animali esausti

L'olio alimentare esausto raccolto e destinato al recupero viene trattato, con modalità ormai consolidate, da aziende specializzate con specifiche autorizzazioni e iscritte

alla rete consortile di recupero, per ottenere: estere metilico per biodiesel, glicerina per saponificazione, prodotti per la cosmesi, lubrificanti vegetali per macchine

agricole, grassi per l'industria, distaccanti per edilizia e altri prodotti industriali. Circa il 90% degli oli vegetali esausti raccolti è stato avviato a produzione di biodiesel.

## Le sfide e le potenzialità del settore

Dai dati appena esposti, emerge chiaramente come il potenziamento della raccolta sul fronte del rifiuto domestico prodotto dalle famiglie rappresenta un target che la filiera deve conseguire per incrementare le quote di rifiuto complessivamente raccolto e rigenerato.

Si tratta di un obiettivo su cui il CONOE sta puntando in maniera particolare negli ultimi anni, attraverso il potenziamento degli Accordi con i Comuni ed una interlocuzione aperta con ANCI che dovrebbe auspicabilmente portare ad un Accordo Quadro nazionale. In parallelo sono portate avanti campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini, poiché i rischi e le conseguenze di una scorretta gestione di tale rifiuto risultano ancora sottovalutati.

Va detto che tale azione di sensibilizzazione, particolarmente strategica in tutte le filiere in cui vige un sistema di Responsabilità Estesa del Produttore, nel settore degli oli e grassi vegetali ed animali esausti risulta penalizzata dalla scarsità delle disponibilità economiche rispetto agli altri consorzi,

poiché vige tuttora un contributo ambientale, stabilito per legge, particolarmente irrisorio e limitato solo ad alcune tipologie di prodotto destinato agli usi professionali. Un altro fronte particolarmente strategico per il settore è quello della valorizzazione dell'olio rigenerato, in particolare attraverso il suo impiego per la produzione di Biodiesel.

La filiera continua a soffrire l'impatto di situazioni fraudolente che vedono entrare sul mercato nazionale finto scarto di Olio di Palma (POME), derivante in realtà da materia prima vergine, determinando una concorrenza sleale tra questa risorsa di fatto non sostenibile e non coerente con le norme europee a discapito della valorizzazione – in una effettiva logica di economia circolare – degli oli vegetali esausti (UCO). Per chiudere il cerchio potenziando i benefici di una importante filiera nazionale è ormai improcrastinabile un rafforzamento dei controlli a contrasto delle frodi valutando, in parallelo, possibili correttivi alla legislazione tali da assegnare il giusto valore all'UCO nella produ-

zione del biodiesel dando piena attuazione alle previsioni contenute all'interno del PNIEC.

Non vanno poi trascurate le nuove opportunità che emergono nell'utilizzo dell'olio rigenerato in settori importanti per l'economia circolare, come quello delle bioplastiche, del tessile e della cosmetica.

Va, infine, fatto un accenno alle prospettive che potranno coinvolgere il settore rispetto alla digitalizzazione, disponibilità e all'utilizzo dei dati per favorire maggiore trasparenza e legalità, temi particolarmente sentiti dagli operatori del settore.

In conclusione, il quadro generale conferma che quella degli oli e grassi vegetali ed animali esausti rappresenta una filiera strategica in grado di mettere insieme, al contempo, obiettivi di circolarità e sostenibilità, in cui la presenza di un modello di responsabilità estesa del produttore ha consentito negli anni di intercettare importanti flussi di rifiuto, ma nel quale le opportunità di crescita, se supportate da un adeguato contesto anche normativo, sono ancora significative.